



# KZ-Gedenkstätte Flossenbürg

Il campo di concentramento -  
luogo commemorativo di Flossenbürg

Guida in italiano

TAVOLE D'INFORMAZIONE:

- 1 Mappa sinottica
- 2 I deportati
- 3 La sede della direzione del campo
- 4 Il portone del "Lager"
- 5 La piazza dell'appello
- 6 La lavanderia / Le docce dei deportati
- 7 Le baracche dei deportati
- 8 L'infermeria
- 9 Il carcere
- 10 Il cimitero in onore delle vittime
- 11 I blocchi d'isolamento
- 12 La rampa del crematorio
- 13 Il portone del campo e il crematorio
- 14 "La valle della morte"

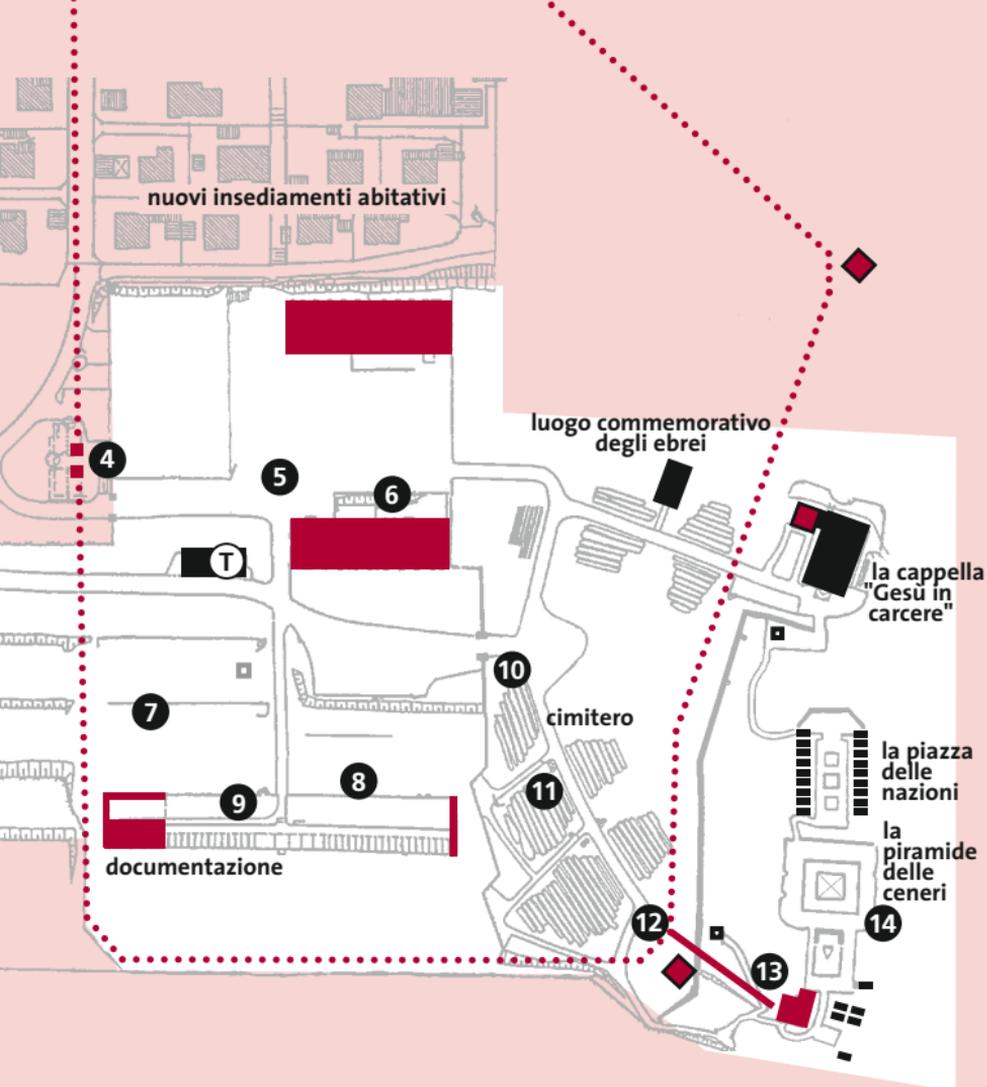


Nel centro di Flossenbürg:

- 15 Il cimitero in onore delle vittime e il monumento

T bagni  
P parcheggio

- edificio originale dell'epoca
- ex recinto del "Lager"
- luogo commemorativo attuale
- torre d'osservazione



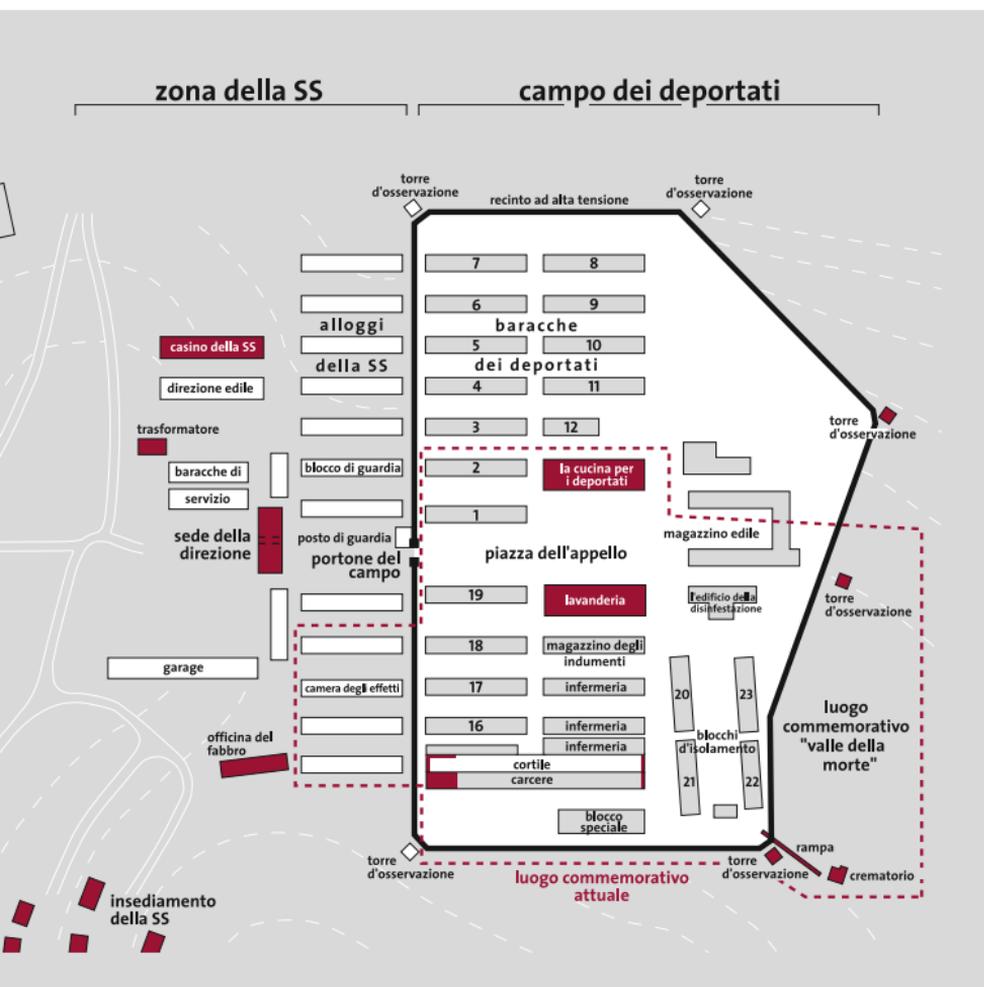
## Visita al luogo commemorativo del KZ Flossenbürg

Sul terreno del luogo commemorativo del campo di concentramento di Flossenbürg 14 tavole d'esposizione presentano informazioni su importanti luoghi del campo di concentramento eretto nel 1938.

Partendo dal passaggio dell'ex direzione del campo, dove una mappa offre un primo orientamento e informa sui deportati e sulla SS, inizia un giro che si estende soprattutto alla zona dei deportati dell'ex "Lager". Un'altra tavola si trova al centro del paese nel cimitero d'onore, costruito per i deportati che morirono dopo la liberazione del campo di concentramento.



Fotografia aerea 23 marzo 1945



Il campo di concentramento fu eretto nel maggio del 1938. La direzione della SS aveva scelto Flossenbürg come luogo di un campo di concentramento in quanto nelle sue vicinanze ci sono dei giacimenti di granito. Fino al 1942 i deportati dovevano principalmente lavorare nelle cave della "DEST" (Deutsche Erd- und Steinwerke GmbH), di proprietà della SS.

A partire dal 1942 la SS fece costruire più di 100 sottocampi che si trovavano nella Baviera del Nord, in Boemia e in Sassonia soprattutto per l'attività di supporto all'industria bellica. A Flossenbürg stesso i prigionieri furono costretti a lavorare per l'industria degli armamenti "Messerschmitt".

Nell'aprile del 1945 quasi tutti i deportati furono costretti ad uscire dal campo per partecipare alla marcia della morte. Il 23 aprile 1945 i soldati dell'esercito statunitense liberarono il campo di concentramento di Flossenbürg e trovarono 1.500 uomini in fin di vita.

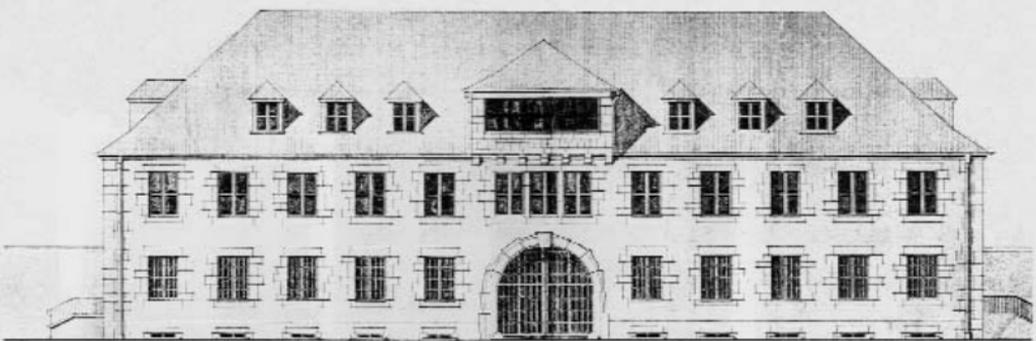


I primi deportati raggiunsero Flossenbürg il 3 maggio 1938. Da un numero iniziale di 400 prigionieri, le presenze salirono nel 1939 a 2.500 nel 1939. Alla fine della guerra le presenze raggiunsero le 15.000 persone stipate in modo strettissimo. Si trattava di cosiddetti "Kriminelle" (criminali), "Asoziale" (asociali), ma anche di nemici politici del Nazionalsocialismo, di omosessuali, di Sinti e Roma ("Zigeuner"), di prigionieri di guerra e di ebrei. La maggioranza dei deportati non era di provenienza dalla Germania, ma dalla Polonia e dall'Unione sovietica, dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca e da altri paesi europei. In alcuni sottocampi furono internate anche delle donne. Complessivamente nel campo di concentramento di Flossenbürg e nei suoi sottocampi furono registrati fra 1938 e 1945 circa 100.000 deportati di 30 paesi. È noto che almeno 30.000 persone non sopravvissero.

▲ I lavori nella cava appartenevano ai più gravi e più terribili compiti di lavoro (fotografia intorno al 1940).



▲ Uno di 100.000: Nel 1941 il polacco Jan Prediki fu portato dal campo di concentramento di Dachau a un sottocampo di Flossenbürg, alla caserma della SS di Norimberga. Egli sopravvisse il campo di concentramento di Dachau, il sottocampo di Flossenbürg a Norimberga e la marcia della morte per Dachau nel 1945.



L'edificio fu sede dell'amministrazione del "Lager" di Flossenbürg. Qui si trovavano l'ufficio del comandante del campo, l'ufficio del comandante del "Schutzhaftlager" e l'ufficio per la registrazione dei deportati.

Nella sede del comando la SS eseguì anche interrogatori e torture.

Come negli altri campi di concentramento anche a Flossenbürg era previsto che i deportati entrassero dall'ingresso principale. Poiché i lavori di completamento della costruzione del campo non ebbero termine nei tempi previsti, l'entrata nella zona riservata ai deportati rimase a 50 metri di distanza dell'edificio.

▲ Era previsto di proteggere la facciata della sede del comando posta verso la zona destinata ai deportati con inferriate alle finestre e un portone in ferro (disegno del progetto di costruzione del 1941).



▲ Dopo un servizio pluriennale condotto in altri campi Max Koegele diventò il comandante del campo di concentramento di Flossenbürg nel maggio del 1943. Erano ai suoi ordini la SS e tutto il complesso del campo di Flossenbürg e i suoi sottocampi. Koegele scomparso nel 1945, venne arrestato nel 1946 e si impiccò in prigione.



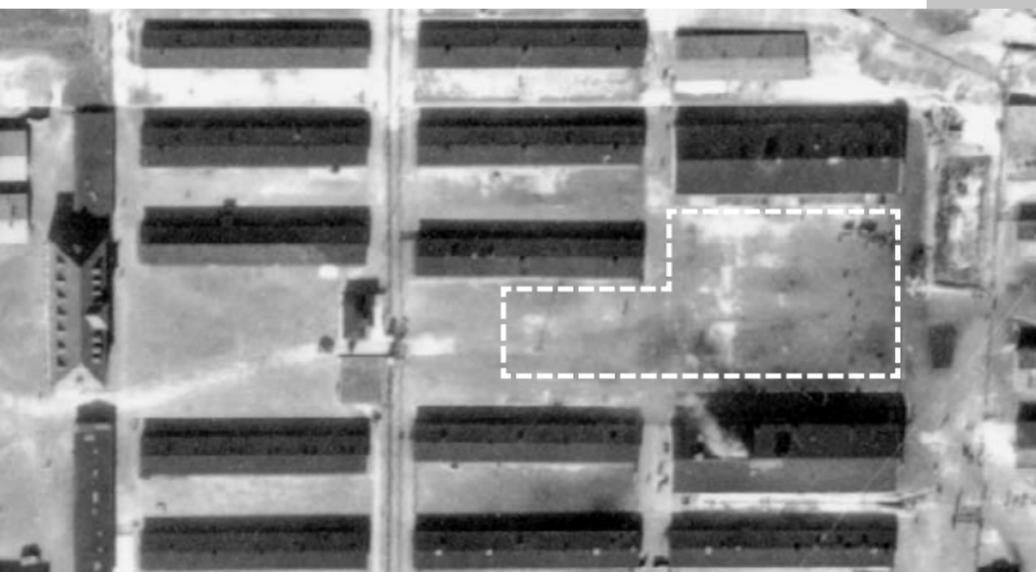
Il portone del campo separava la zona dei deportati da quella della SS. "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi), il motto sulla colonna sinistra del portone indicava il compito educativo presunto del campo di concentramento - in realtà i deportati venivano sfruttati, tormentati e maltrattati fino alla morte.

Tutti i deportati che avevano lasciato il campo di mattina passando il portone, dovevano rientrare attraverso questo portone. Anche i cadaveri di coloro che non erano sopravvissuti alla giornata di lavoro si riportavano al campo.

▲ Posto di guardia, il portone del campo e la piazza dell'appello dell'ex campo di concentramento di Flossenbürg alla fine del 1945. In fondo alla destra la lavanderia con le docce (fotografia fatta poco dopo la liberazione nel 1945).



▲ Nel 1945 le colonne del portone furono spostate nella zona del primo luogo di commemorazione dell'ex campo. E lì, nella "valle della morte", si trovano ancora oggi quale simbolo del ricordo. (fotografia fatta poco dopo la liberazione nel 1945).



La piazza dell'appello era il centro del campo.

Qui i deportati venivano contati ogni mattina e ogni sera. Lo stare sull'attenti – spesso per ore – significava aggiuntivi tormenti per i deportati denutriti e vestiti in modo completamente insufficiente. Qui si svolsero anche delle azioni di punizione, delle torture e delle esecuzioni.

Dopo il 1945 lo spazio libero fra la lavanderia (alla destra) e la cucina del campo (alla sinistra) venne occupato dalla costruzione di una fabbrica circondata da capannoni.

In seguito al rinnovamento del luogo commemorativo del campo di concentramento di Flossenbürg le costruzioni industriali del dopoguerra furono distrutte.

▲ La piazza dell'appello si estendeva dal portone del campo e comprendeva la zona fra la cucina e la lavanderia (fotografia aerea del 23 marzo 1945).



▲ La forca sulla piazza dell'appello veniva usata davanti agli occhi di tutti i deportati per le impiccagioni. Tentativi di fuga o altre "mancanze" potevano essere punite con la morte (fotografia dopo 1945).

Nello scantinato della lavanderia si trovavano le docce dei deportati. Appena arrivati i prigionieri dovevano lasciare tutti i loro beni privati compresi i loro vestiti. Tutto il corpo veniva rasato e i deportati venivano spinti nelle docce con l'acqua troppo calda o troppo fredda. I vestiti standardizzati a righe e la numerazione al posto del nome toglievano la personalità ad ogni singolo uomo. Così le guardie della SS mostravano il loro potere assoluto sui deportati del campo di concentramento. Dopo il 1945 diverse aziende usarono l'imponente edificio della lavanderia per la loro attività. Oggi è un componente del luogo commemorativo del campo di concentramento.

▲ Le docce dei deportati nello scantinato della lavanderia (fotografia del 4 maggio 1945).



▲ Inizialmente la lavanderia (sopra), la cucina dei deportati (sotto) e le carceri erano gli unici imponenti edifici di pietra nella zona del campo assegnata ai deportati (fotografia dell'inverno 1939/40).



Inizialmente ogni baracca (blocco) fu progettata per 300 deportati. Più tardi circa 1.000 deportati furono stipati su un'area di circa 50 metri di lunghezza e 8 metri di larghezza. La mancanza di spazio disponibile toglieva a ciascuno ogni speranza. Le insopportabili condizioni igieniche portavano malattie ed epidemie. Per ogni blocco esisteva un "capo blocco più anziano" ("Blockältester"), un deportato che doveva imporre le regole del campo per conto della SS.

Dopo il 1945 le baracche furono utilizzate dapprima come campo per prigionieri di guerra, poi come alloggio per perseguitati del Nazionalsocialismo e per profughi. A partire dalla metà degli anni '50 sui terreni furono fabbricate delle case private.

▲ Le baracche dei deportati si trovavano su ambedue i lati della piazza dell'appello su un terreno in costante salita. Alcune baracche servivano da officine o da infermeria per gli ammalati (fotografia dopo il 1945).



▲ Le baracche dei deportati consistevano in pezzi di legno finiti standardizzati. A causa dell'isolamento insufficiente non erano adatte all'alloggiamento durevole di persone (fotografia dopo il 1945).



L'infermeria ("Revier") consisteva in tre baracche delimitate in cui i deportati gravemente ammalati erano sistemati.

Per la premeditata trascuratezza, la continua denutrizione, le malsane condizioni igieniche e per le epidemie imperversanti il "Revier" diventava un luogo di morte.

Oltre a ciò qui vennero segregati prigionieri di guerra sovietici e deportati polacchi per essere ammazzati con delle iniezioni di veleno.

▲ Il rinvenimento delle originali fondamenta dell'edificio che fu distrutto dopo il 1945 mostra la ripartizione originaria di una baracca degli ammalati (fotografia del 2001).



▲ L'edificio per gli ammalati dopo il 1945 venne utilizzato come una vera e propria infermeria con medicinali idonei alle necessità (fotografia del 4 maggio 1945).



Il carcere – costruito nel 1940 – consisteva in 40 celle singole e un cortile, circondato dalle mura.

Nel carcere la SS effettuò punizioni ad arbitrio, torturò i deportati e li punì con l'isolamento, con l'assenza di cibo e con l'oscuramento.

Nel carcere vennero arrestati anche dei deportati speciali provenienti dalla Germania e dall'estero. Fra loro si trovavano delle persone importanti delle forze armate, della chiesa e della politica che furono oppositori del Nazionalsocialismo. Il cortile del carcere servì da luogo di esecuzione per più di mille uomini. Dietrich Bonhoeffer, Wilhelm Canaris, Hans Oster e altri furono qui ammazzati. Nel 1964 si svolse la quasi completa demolizione del carcere.

▲ Il luogo delle esecuzioni nel cortile del carcere subito dopo la liberazione. Poco tempo prima la forca e l'impianto del colpo alla nuca furono rimossi dalla SS (fotografia fatta ai primi di maggio del 1945).



◀ Il pastore Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) è stato uno dei pochi teologi evangelici che

da subito oppose un'attiva resistenza al Nazionalsocialismo. Bonhoeffer era in contatto stretto con la resistenza militare.

Il 9 aprile 1945 Dietrich Bonhoeffer fu impiccato nel cortile del carcere.



◀ Il generale maggiore Hans Oster (1888-1945) faceva parte del vertice della resistenza militare e

partecipò all'attentato a Hitler. Fu impiccato il 9 aprile 1945 nel cortile del carcere.



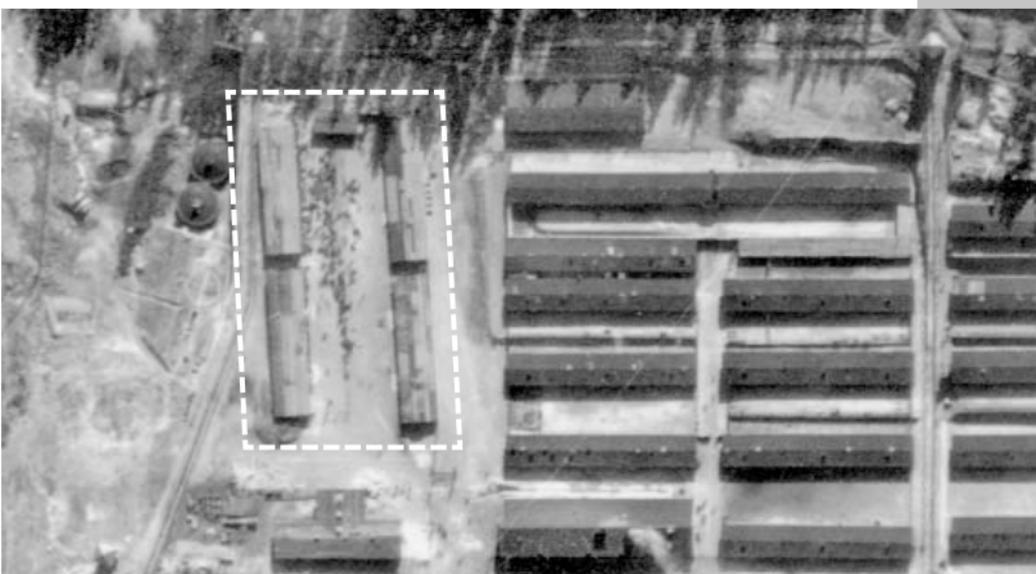
Nella parte posteriore dell'ex campo di concentramento si trovavano i blocchi d'isolamento, il magazzino edile e l'edificio della disinfestazione, dal 1957 al 1960 è stato progettato un cimitero in onore delle vittime del campo. Tutte le salme dei deportati che furono ammazzati e seppelliti nei cimiteri locali lungo i percorsi utilizzati dalle marce della morte di tutto il territorio della Baviera, sono state riesumate e qui seppellite.

Più di 5.500 persone sono state seppellite. Nel 1995 fu costruito un luogo di preghiera ebraico sull'area dell'ex magazzino edile.

▲ Il cimitero in onore delle vittime fu progettato sullo spazio fra la torre d'osservazione (sopra a sinistra) e l'edificio della disinfestazione (sotto) che per questo venne demolito (fotografia dell'inizio degli anni '50).



▲ Civili tedeschi riesumano per ordine dell'esercito statunitense 120 deportati che furono ammazzati a Neunburg vorm Wald durante la marcia della morte (fotografia del 29 aprile 1945).



In origine i blocchi d'isolamento furono eretti nel 1942 per 2.000 deportati di guerra sovietici. Già nell'autunno del 1941 quando li portarono a Flossenbürg questi deportati sovietici erano in miserabili condizioni fisiche. Per questo li rinchiusero in un primo momento in tre blocchi vicini all'infermeria. A causa delle malattie, della denutrizione e delle sevizie premeditate la mortalità fra i sovietici era particolarmente alta. Perciò queste baracche probabilmente non vennero usate come inizialmente progettate per i prigionieri di guerra, ma come blocchi di quarantena e di morte.

▲ La zona speciale dei blocchi d'isolamento consisteva in quattro baracche e una latrina. Un recinto di filo spinato separava questa zona dal resto del campo dei deportati (fotografia aerea del 23 marzo 1945).



▲ Nelle baracche stipate all'inverosimile c'era la totale mancanza di spazio vitale. La ventilazione e il riscaldamento era completamente insufficiente (fotografia del 30 aprile 1945).



A partire dall'autunno 1944 il numero dei morti nel KZ di Flossenbürg sali enormemente. Per questo venne costruito un tunnel con rampa per poter trasportare i cadaveri al crematorio al di sotto del campo. Il tunnel protetto con delle inferriate si trovava vicino ai blocchi di quarantena e ai blocchi della morte nei quali erano separati i deportati gravemente ammalati e i moribondi. Il tunnel, la rampa e il crematorio furono dopo il 1945 importanti segni del ricordo del campo di concentramento di Flossenbürg e simboli della morte di massa.

▲ Una commissione dell'esercito statunitense analizza l'accesso al tunnel (fotografia del 24 aprile 1945).



▲ La rampa finiva sopra il crematorio (fotografia intorno al 1945).



Già nel 1946 i perseguitati del Nazionalsocialismo che erano stati arrestati a Flossenbürg, soprattutto polacchi, eressero un luogo commemorativo per le vittime del campo di concentramento.

All'entrata di questo luogo spostarono l'ex portone del campo e alcuni pezzi originali del recinto del "Lager".

Il crematorio diventò il successivo punto di riferimento del luogo commemorativo. L'edificio costruito nel 1940 con una stanza per sezionare i cadaveri e con un forno servì per bruciare il continuo crescere del numero dei morti.

Il portone e il crematorio sono simboli dell'inizio e della fine del destino del deportato.

▲ Poco dopo la liberazione i prigionieri morti furono seppelliti con dignità. Per ordine del governo militare abitanti di Flossenbürg dovevano seppellire i cadaveri nel centro del paese (fotografia del 3 maggio 1945).



▲ Alla fine del 1944 una rampa con binari per un carrello fu costruita fuori del campo diretta al crematorio (fotografia intorno al 1947).



Il luogo commemorativo "valle della morte" eretto dal 1946 è il primo luogo commemorativo di un campo di concentramento nella Baviera.

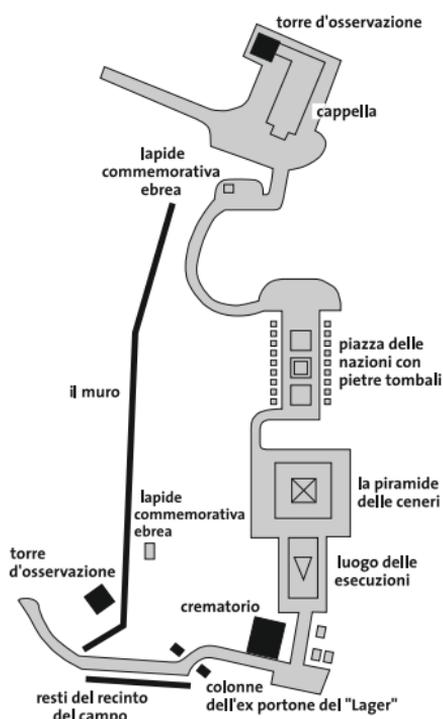
Cominciando dall'ex portone del "Lager" l'area si estende ai luoghi della morte (il crematorio, il luogo delle

esecuzioni e la piramide delle ceneri). Due lapidi ricordano i deportati ebrei. Pietre tombali sulla "piazza delle nazioni" sono simboli delle vittime provenienti dai diversi paesi. Dall'altra parte la stradina porta su alla cappella "Gesù in carcere" costruita con le pietre delle torri d'osservazione.

Un'originaria torre d'osservazione del campo di concentramento serve da campanile.

Dopo il 1946 diversi monumenti e simboli del ricordo sono stati aggiunti.

▲ Il luogo commemorativo "valle della morte", sopra la cappella "Gesù in carcere" (fotografia intorno al 1950).



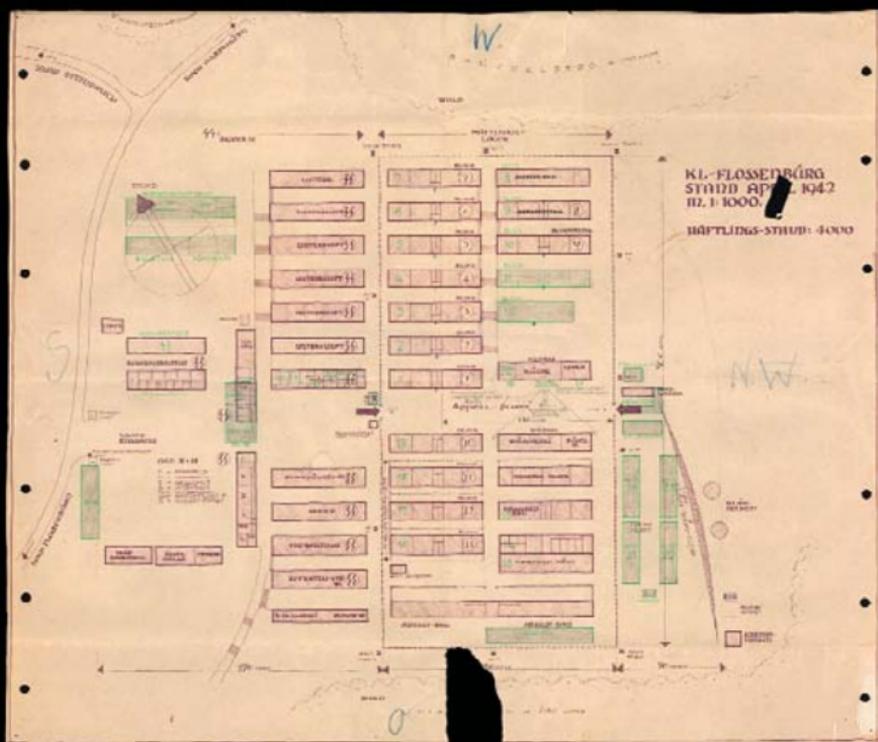


Per ordine del governo militare americano i deportati morti dopo la liberazione furono seppelliti nel centro del paese di Flossenbürg. Nell'ambito di una processione solenne il 3 maggio 1945 i contadini del paese trasportarono i primi 18 morti su carri decorati al nuovo cimitero eretto in onore delle vittime. Tutti gli abitanti di Flossenbürg dovettero assistere alla cerimonia funebre. Superstiti della Seconda Guerra Mondiale polacchi senza patria o perseguitati ("displaced persons") alloggiati a Flossenbürg fecero nel giugno 1946 il progetto di alzare un monumento vicino al cimitero. Il 27 ottobre 1946 questo nuovo cimitero con cortile e monumento fu inaugurato. L'iscrizione latina "consortes" (compagni) indica la sorte comune di tutti i deportati del campo di concentramento di Flossenbürg dal 1938 al 1945.

▲ Il cimitero d'onore con il monumento è stato posto in vista diretta al castello. Semplici croci di legno segnavano le tombe (fotografia intorno al 1947). La struttura di oggi con le pietre tombali risale al 1951.



▲ Durante il primo funerale giovani donne di Flossenbürg depositarono fiori sulle tombe dei deportati deceduti (fotografia del 3 maggio 1945).



Mapa del campo di concentramento di Flossenbürg del 1942

## KZ-Gedenkstätte Flossenbürg

Il campo di concentramento -  
luogo commemorativo di Flossenbürg

Gedächtnisallee 5-7  
D-92696 Flossenbürg  
tel. +49 (0) 96 03-92 19 80  
fax +49 (0) 96 03-92 19 90

Posta elettronica [information@gedenkstaette-flossenbuerg.de](mailto:information@gedenkstaette-flossenbuerg.de)  
Internet <http://www.gedenkstaette-flossenbuerg.de>

Sala di proiezione aperta dalle ore 9 alle ore 16.

L'area del luogo di commemorazione è accessibile dalle ore 9 alle ore 17.

Il luogo commemorativo dell'ex campo di concentramento di Flossenbürg offre l'occasione ai gruppi di partecipare a visite guidate nell'ex campo. Si prega di prenotare per posta, per fax o per posta elettronica.

Nel fine settimana si svolgono visite guidate anche per singole persone.